

SETTIMANALE
EDITO
DALLA
FEDERAZIONE
DELLE
COLONIE
LIBERE
ITALIANE
IN
SVIZZERA

emigrazione italiana

REDAZIONE: Lagerstrasse 107 - 8004 Zurigo
Telefono 01 / 230820 - una copia cent. 0.50

Dopo quattro giorni di intenso dibattito

Conclusi i lavori della 6ª sessione del CCIE

Decisa la strutturazione dell'organismo in commissioni per zone geografiche: Europa, Canada, USA e Australia; America Latina; Africa - Di ogni commissione faranno parte sia i sindacati che le principali associazioni nazionali degli emigrati - Il Sottosegretario Elkan, con pretesti diversi, ha spostata la convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione all'ottobre 1973 - Alla sua organizzazione dovrebbero partecipare sia il CCIE che il CNEL, i Gruppi parlamentari e gli Enti locali - Anche per la carenza informazione data ai consulenti rinviato l'esame della questione riguardante il reinserimento degli emigrati in Italia - Discusso pure il problema della stampa italiana all'estero - Scuola, formazione professionale e funzionamento dei comitati consolari saranno posti all'ordine del giorno della prossima sessione.

La sesta sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero (CCIE) si conclude al momento della nostra impaginazione. Pubblicheremo nel prossimo numero un commento dettagliato e una analisi dei risultati e delle tensioni che vi si sono manifestate. Soprattutto della capacità e degli spazi che ci sono nel CCIE - certamente più rappresentativo del precedente - di far avanzare una linea da parte dei consulenti che sono più legati al movimento operaio, più aderenti agli interessi dei lavoratori emigrati, di impegnare il governo su precise scelte e inchiodarlo alle sue responsabilità che sono, in particolare verso l'emigrazione, gravissime. Un grosso lavoro è stato fatto e certi risultati sono stati in parte acquisiti:

• **STRUTTURAZIONE DEL CCIE IN COMMISSIONI.** Si è deciso: oltre alle normali riunioni plenarie, il CCIE si dividerà in commissioni per zone geografiche. Quattro in tutto:

1. Europa; 2. Canada, Stati Uniti, Australia; 3. America del Sud; 4. Africa. Di ogni commissione faranno parte tutti i consulenti eletti nella specifica zona, più i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL e delle principali associazioni nazionali, in particolare FIL, UNIAE e ACLI. Queste commissioni saranno nominate con decreto ministeriale entro il 10 dicembre 1972. Loro compito sarà di analizzare i vari problemi e proporre soluzioni sull'ordine del giorno omogeneo e suddiviso principalmente secondo quattro grandi tematiche: 1) problemi previdenziali; 2) parità di trattamento e di diritti e inserimento nel paese di accogliimento; 3) scuola e formazione professionale; 4) rapporti con le Regioni e reinserimento in Italia. Queste commissioni ne esprimeranno una quinta che coordinerà e omogeneizzerà i risultati delle quattro commissioni e preparerà le riunioni plenarie. La prossima riunione plenaria è prevista per la primavera del 1973.

• **PARTECIPAZIONE DEGLI EMIGRATI ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI.** E' stato un punto che ha sollevato un largo e impegnato dibattito. Non sono mancate le punte qualunquistiche e tentativi di divisione tra lavoratori e di polemiche antisindacali. Si è però superata ogni contrapposizione e si è giunti ad un ordine del giorno - sottoscritto dai consulenti delle associazioni nazionali e più rappresentative - che sostiene in particolare che "la promozione e la tutela dei lavoratori emigrati trovano nel sindacato un momento di reale e di insostituibile aggancio" e che perciò è "necessario promuovere e facilitare la presenza dei nostri connazionali nelle organizzazioni sindacali" anche se giustamente vi si sottolinea la necessità di "operare affinché vengano rimossi tutti quegli ostacoli che non consentono la piena partecipazione".

Quota 40.000

A due giorni dalla chiusura della petizione nazionale FCL-ATEES, nel momento in cui ogni associazione impegnata nella battaglia sta ritirando e inviando a Zurigo i formulari nei giorni scorsi durante i quali alla sede della FCL giungono centinaia e centinaia di firme, risultano contate non meno di 40.000 sottoscrizioni. 40.000 emigrati, 40.000 lavoratori: più del doppio degli iscritti della Federazione delle Colonie Libere Italiane, si sono ormai materialmente pronunciati contro le carenze di pensione, per un sistema di vere pensioni popolari ed esplicitamente sostengono quanto di particolare è rivendicato con le "carte rivendicative" che sono parte integrante della petizione (l'una degli emigrati spagnoli, l'altra di quelli italiani).

Sono poche, sono molte le firme raccolte. Si può già dire che l'azione ha avuto il più grosso successo perché la problematica in discussione è veramente ostica e complessa, perché l'azione di propaganda e sensibilizzazione ha potuto fruire solo dei mezzi notoriamente insufficienti delle associazioni impegnate, perché ampia è stata e continua ad essere la campagna disinformativa di parte padronale (si veda, p. es., quanto pubblichiamo a pag. 4), perché varie sono anche state le associazioni di emigrati che sono rimaste con le mani in mano, perché altri raggruppamenti non hanno trascurato di intorbidire le acque con atteggiamenti demagogici. Ma la petizione FCL-ATEES ha avuto anche un'altro grande merito: quello di far discutere e unire di più lavoratori emigrati e svizzeri, quello di allargare la conoscenza e, in moltissimi casi, di dare addirittura coscienza nei confronti dell'importanza sociale e politica del problema della sicurezza sociale. Oggi, della questione, tutti ne sappiamo sicuramente di più.

La lotta non è però finita. Errore gravissimo sarebbe se proprio ora si smobilitasse. Bisogna invece continuare a discutere in ogni luogo e con tutti perché la votazione è solo per il 3 dicembre, perché sappiamo da sempre che dopo tale data inizia la battaglia per la legge d'applicazione del dettato costituzionale che sarà votato, perché è arcinoto che i padroni non mancheranno di tentare anche l'impossibile pur di volgere a loro esclusivo vantaggio qualsiasi situazione venga a determinarsi. Avanti allora uniti, avanti uniti più di sempre. "Per la difesa degli interessi particolari degli emigrati all'interno degli interessi generali del movimento operaio svizzero".

• **CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE.** E' stato anche questo un punto largamente dibattuto. I precedenti impegni del governo erano di tenerla entro la primavera del 1973. Vari pretesti sono stati portati per spostarne la data. Alla fine, però, il Sottosegretario Elkan, che l'ha definita "il più importante fatto politico di questa legislatura", si è impegnato a convocarla per l'ottobre dell'anno prossimo. Il CCIE e in particolare la quinta commissione allargata al CNEL (nel cui seno sono rappresentati governo, sindacati e confindustria), ai Gruppi parlamentari, alle Regioni ed Enti locali, dovrebbe avere all'interno di tutta la organizzazione e gestione una posizione privilegiata.

• **REINSERIMENTO IN ITALIA.** I consulenti europei, data l'importanza di questo tema, hanno chiesto che venisse discusso in una riunione successiva, anche perché le informazioni date ai consulenti da parte del Ministero erano giudicate insufficienti. Si sono tuttavia pronunciati molti dei consulenti provenienti da altri paesi, il tema verrà ulteriormente approfondito.

• **STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO.** E' stato ripetutamente chiesto che il problema e l'informazione trovi una migliore definizione, che dia spazio a tutte le componenti sociali, in particolare alle organizzazioni dei lavoratori e che su queste basi si creino delle trasmissioni e informazioni per i lavoratori italiani che hanno dovuto cercarsi un lavoro all'estero. Su questo tema ritorneremo nel prossimo articolo.

E' stato infine discusso (ma soprattutto chiesto che vengano inserite nel prossimo ordine del giorno) sulle questioni della scuola e della formazione professionale e sul funzionamento dei comitati consolari.

Grande vittoria di Willy Brandt e del suo partito

Il voto dei tedeschi un voto per la pace

Le elezioni nella Germania Occidentale hanno segnato un vero e proprio trionfo per la coalizione socialdemocratica-liberale che ha diretto la politica tedesca in questi ultimi tre anni.

I socialdemocratici sono diventati il partito più forte del paese, raggiungendo il 45,9 per cento dei voti (1969: 42,7). I democristiani sono scesi dal 46,1 al 44,8. I liberali, alleati ai socialdemocratici nel governo, sono passati dal precedente 5,8 all'attuale 8,4 per cento.

Il governo di Willy Brandt disporrà quindi al Parlamento di una maggioranza di 48 deputati.

La vittoria della coalizione governativa, vittoria che va oltre le previsioni più ottimistiche, è stata ottenuta sulla scia di una politica tesa a riconoscere le conseguenze della seconda guerra mondiale, quella guerra voluta e persa dalla borghesia tedesca e che ha provocato il ristabilimento di vecchie frontiere con gli Stati orientali e la nascita, sul territorio del vecchio Reich, di un nuovo stato tedesco: la Repubblica Democratica.

Per un ventennio i governi di Bonn hanno fatto di tutto per provocare un ritorno alla situazione di anteguerra, hanno mantenuto una situazione di rottura nei confronti della Polonia e della Cecoslovacchia, hanno alimentato la guerra fredda contro l'Unione Sovietica, hanno preteso di essere i soli autorizzati a rappresentare il popolo tedesco, impedendo a molti Stati occidentali e del terzo



Con Willy Brandt nella Repubblica Federale Tedesca ha vinto la politica della distensione. Nella foto è ripreso (la destra) assieme a Willi Stoph, primo ministro della Repubblica Democratica Tedesca.

mondo di allacciare rapporti con la Repubblica Democratica.

Poi è venuto il crollo di questa politica. Il merito di Brandt e del suo governo è stato senza dubbio quello di aver capito che i tempi stavano mutando, che i popoli europei, compreso quello tedesco, erano stufi di avere al centro del loro continente un pericoloso focolaio di discordia che avrebbe potuto portare ad una nuova catastrofe. Così Brandt, sostenuto dall'opinione pubblica ed anche da forze economiche alla ricerca di nuovi sbocchi, si è incamminato decisamente sulla strada

In Italia milioni di lavoratori in lotta

Salvaguardia del posto di lavoro, rinnovo dei contratti, rinascita del Mezzogiorno e quindi maggiori investimenti: questi i principali motivi per cui, durante la scorsa settimana, oltre due milioni di lavoratori italiani sono scesi in lotta e hanno scioperato. Il padronato, con il governo di centro-destra che gli tiene borse, continua a mantenere un atteggiamento intransigente e pretende di negoziare soltanto se i sindacati dei lavoratori accettano pregiudiziali capre come quella che mira a limitare il diritto di sciopero. Fino al momento di andare in macchina non una delle rivendicazioni operaie erano state accettate dal padronato, quindi è da aspettarsi che la battaglia sia del milione e mezzo di metalmeccanici che quella degli edili e delle altre categorie nei prossimi giorni si farà sempre più intensa.

Queste lotte si prevede che avranno gran peso anche sui risultati delle elezioni amministrative che si terranno domenica 26 novembre e che vedranno recarsi alle urne non meno di 3 milioni e 200 mila italiani. Pur se questa consultazione elettorale non è omogenea e quindi sarà difficile trarre da essa indicazioni



sicure sugli intendimenti dell'elettorato a livello nazionale, gli osservatori politici danno ad essa notevole importanza perché è un primo banco di prova del centro-destra. Connazionali, se siamo chiamati, rechiamoci allora a votare! Non perdiamo l'occasione di contribuire ancora una volta alla grande lotta che conduce in patria la nostra classe operaia!

Esemplare presa di posizione del sindacato UNASMAE

Sciopero mondiale dei "contrattisti" consolari contro la politica reazionaria del governo Andreotti - Malagodi

Il governo di centro-destra ha confermato la sua vocazione classista approvando la corresponsione dell'indennità di alta dirigenza ai funzionari più alti dello Stato (i cosiddetti grossi papaveri).

Questo grave provvedimento, varato in spregio al più elementare buon senso, in quanto precede anziché essere conseguenza di una seria riforma, è uno schiaffo alle aspettative della classe lavoratrice, alla quale si sono finalmente identificati anche gli impiegati statali.

Il sindacato UNASMAE, più volte citato da questo giornale, anche perché nato fra le forze dell'emigrazione ed avente quindi caratteristiche e sensibilità ai problemi più volte dibattuti dei lavoratori all'estero, ha deciso di associarsi alle proteste degli impiegati dello Stato in Italia che hanno proclamato uno sciopero per i giorni 22 e 23 prossimi. L'UNASMAE proseguirà la protesta il 24 e 25 per sottolineare il proprio dissenso alla politica governativa che mentre da un lato assicura privilegi e pretende ad oltre 400 diplomatici, casta di per se stessa arroccata su situazioni consolidate di potere che ben poco ha saputo fare per ovviare la disfunzione ed inefficienza cronica dei servizi a favore dell'emigrazione, dall'altro nega qualsiasi azione incisiva per rimuovere il cronico disinteresse verso le masse lavoratrici italiane all'estero. L'UNASMAE ha sottolineato ripetutamente l'importanza che l'attività e l'azione dei Consolati sia accentrata sull'assistenza al lavoratore emigrato, mentre da parte del Ministero si subordinano i servizi sociali a superficiali interessi burocratici ed ad una anacronistica rappresentanza. E' questo uno dei motivi che ha spinto l'UNASMAE, considerando invece prioritaria una seria riforma alla corresponsione di miglioramenti economici agli alti dirigenti, a protestare attraverso lo sciopero. A convalida delle proprie tesi ha iniziato ad organizzare in tutti i paesi di forte emigrazione incontri di studio degli uffici lavoro ed assistenza sociale dei vari Consolati. Si vuole, attraverso un'indagine fra i connazionali e una autocritica severa del proprio lavoro, arrivare a formulare proposte che il ministero Affari Esteri dovrà assolutamente recepire perché espressione dei bisogni e delle richieste dei nostri emigrati.

La classe lavoratrice non può prendere atto di questa volontà e solidarizzare con quelle forze che dall'interno vogliono creare servizi efficienti superando la visione burocratica e paternalistica che è propria delle rappresentanze del Ministero degli Affari Esteri.

A.L.

Il Comitato Esecutivo UNASMAE

VITA ASSOCIATIVA

Costituita la Federazione delle associazioni pugliesi

Lo scorso 5 novembre ha avuto luogo a Berna il primo convegno delle associazioni pugliesi in Svizzera - convegno che ha rappresentato l'atto costitutivo della Federazione Associazioni Pugliesi in Svizzera (FAPS).

E' da dire subito che il convegno ha

La sottoscrizione continua

Altre associazioni hanno risposto all'appello di sostegno a "Emigrazione Italiana". Ciò sta a significare che il problema del sostentamento del nostro settimanale trova sempre più ampia comprensione presso i Consigli direttivi di associazioni diverse e della Colonia Libere Italiane in particolare.

Già altre volte abbiamo sottolineato il valore morale e politico di questo sostegno: il suo andamento sta ora più di sempre a dimostrare quanto il nostro settimanale sia considerato dalle associazioni dell'emigrazione per la battaglia che conduce, settimana dopo settimana, in favore di tutti i lavoratori.

E' dunque tenendo conto di tale andamento che siamo certi che anche nelle prossime settimane le associazioni dell'emigrazione continueranno a sostenere "Emigrazione Italiana" e all'appello non mancheranno di rispondere anche nuove Colonie Libere Italiane. Da rilevare vi è che le CLI che hanno inviato alla nostra amministrazione un contributo sono ormai 42. Ringraziamo vivamente, di più ora i versamenti che ci sono pervenuti più recentemente:

C.L.I. Bülach	Fr. 300.-
C.L.I. Uzwil	Fr. 97.-
C.L.I. Winterthur	Fr. 1000.-
C.L.I. Langenthal	Fr. 100.-
C.L.I. Le Locle	Fr. 100.-
C.L.I. Uster	Fr. 100.-
C.L.I. Dättingen	Fr. 100.-
	Fr. 1777.-

Il totale provvisorio ammonta a Fr. 11.047.

Da oltre 50 anni



Sempre favorevole ai vostri interessi, sempre controllata e garantita. Rateazioni e concessione di crediti in contanti.

HCH. HUBER SOEHNNE

5734 Reinach AG
Tel. 064 - 71.14.14

avuto successo da ogni punto di vista. da quello della partecipazione sia da parte delle associazioni pugliesi esistenti sia da parte delle autorità governative e parlamentari italiane, da quello dei contenuti perché si sono saputi inquadrare i problemi come era giusto che fossero inquadrati. Partecipazione: le otto associazioni pugliesi esistenti erano presenti tutte con propri delegati. Per il governo italiano erano invece presenti l'Ambasciatore d'Italia a Berna, dott. A. Figarolo di Groppello; il Console d'Italia a Berna, dott. R. Bettini (che ha presieduto il convegno); il vice-Console d'Italia a Berna, dott. R. Cangoli; il vice-Console di Baden; il ministro plenipotenziario per l'emigrazione dott. M.T. Migone. Presenti erano pure l'on. Gramigna del PCI, il dott. Domenico Rodolfo della FILF pugliese, un assessore regionale del PSI, Giambattista Cavazzuti a nome di CGIL - CISL - UIL. Molte altre personalità, tra le quali l'on. Aldo Moro, hanno invece telegrafato la loro adesione. Da notare che la Regione pugliese ha contribuito alla nascita della neo-Federazione con la somma di lire un milione. Per le associazioni degli emigrati in Svizzera sono intervenute delegazioni di quelle esistenti nel cantone di Berna e della CLI.

Cosa è stato detto e fatto al convegno? Per poter riferire adeguatamente bisognerebbe avere a disposizione moltissimo spazio, quindi ci limiteremo a sottolineare che la relazione presentata a nome del Comitato promotore da Cosimo Carozzo ha giustamente spaziato in ogni campo che più interessa l'emigrazione e particolarmente l'emigrazione meridionale. Così dato che ha saputo individuare le cause d'ogni male del Merzogiorno d'Italia e quindi le sedi in cui vi è da agire per arginare e bloccare l'andazzo voluto e mantenuto dal clerico-fascismo. Ciò detto la FAPS si colloca al fianco di tutte quelle associazioni democratiche che vogliono incidere sulla realtà italiana portando avanti una azione concertata sia a livello di Parlamento nazionale che a quello dei Consigli regionali e comunali. Per tale motivo la FAPS rivendica sia la Conferenza nazionale dell'emigrazione che quella regionale e l'istituzione, a quest'ultimo livello, di una Consulta di cui gli emigrati siano parte integrante. A Carozzo e al Convegno tutto non sono però sfuggiti anche i problemi del lavoratore sul luogo d'emigrazione, pertanto la FAPS opererà, anche per tali questioni, unitamente alle maggiori associazioni della emigrazione già esistenti in Svizzera.

Concludendo si può dire che è nata una nuova Federazione di associazioni che promette d'essere in prima linea nella difesa e ulteriore conquista dei diritti democratici e antifascisti di tutta l'emigrazione.

A Zurigo manifestazione per la pensione popolare

Il Comitato per "una vera pensione popolare" operante nella città di Zurigo informa come segue tutti i lavoratori: "Gli operai svizzeri hanno organizzato per il giorno 25 novembre, con partenza dalla Limmatplatz alle ore 15.00, una pubblica manifestazione contro il 2. pilastro e per una vera pensione popolare. Lavoratori, emigrati, intervenite in massa alla manifestazione! Lavoratori italiani dimostriamo tutti la nostra solidarietà con gli operai svizzeri! E' anche in questo modo che si costruisce l'unità della classe lavoratrice e si lotta per la pensione popolare! Lavoratori partecipate tutti alla manifestazione del prossimo 25 novembre".

Raccolte 1051 firme solo tra i frontalieri a Domodossola

Dell'impegno dell'Unione Nazionale Frontalieri anche nella lotta contro il 2. pilastro e per una vera pensione popolare già abbiamo parlato in queste colonne. Oggi vi è però da rilevare concretamente che la loro azione è stata veramente intensa se si pensa che solo nella zona di Domodossola ben 1051 frontalieri hanno sottoscritto la petizione nazionale FLCI-AITES, il che sta a dire che oltre il 90 per cento di quei lavoratori si è detto solidale con l'azione intrapresa dall'emigrazione italiana in Svizzera più cosciente. L'Unione Nazionale Frontalieri ha informato altresì che è a disposizione per tutte le azioni democratiche che la classe operaia del Paese intenderà intraprendere nel quadro della battaglia che sarà da portare avanti per la conquista della migliore legge applicativa del dettato costituzionale che sarà votato dal popolo svizzero il prossimo 3 dicembre. Tale presa di posizione fa onore all'Unione e sicuramente rinsalda i legami tra se stessa ed ogni altro emigrato e lavoratore in Svizzera.

A Embrach indetta l'assemblea generale

La Colonia Libera Italiana di Embrach-Rorbas informa tutti i connazionali e soci che l'assemblea generale annuale è indetta presso il nst. Hirschen di Rorbas per sabato 25 novembre alle ore 10.00. L'ordine del giorno è previsto per le ore 19.30, considerato l'importante ordine del giorno che è da discutere.

Il Circolo Filatelico-Numismatico della CLI di Basilea ha una sua pubblicazione

La varietà delle attività delle Colonie Libere Italiane al servizio dei connazionali ormai non fa più notizia, considerato che questa è costante che dura da decenni. Oggi ci pare però sia giusto dare particolare rilievo ad una delle attività cui si dedica la CLI di Basilea nel quadro della migliore occupazione del tempo libero.

Di che si tratta? Su questo abbiamo avuto occasione di parlare del Circolo Filatelico-Numismatico della CLI su menzionata - Circolo che ora s'è talmente rafforzato da essere in grado di pubblicare addirittura un bollettino specializzato in materia. A lato ne riproduciamo il frontespizio perché è veramente da complimentarsi con quei connazionali per la precisione e accuratezza della pubblicazione.

Come è da agire per iscriversi al Circolo o abbonarsi alla pubblicazione? Nell'ambito della pubblicazione il Circolo così si rivolge agli



appassionati: "Collezionisti! Iscriviti al Circolo Filatelico-Numismatico della Colonia Italiana di Basilea. La quota sociale è di Fr. 15.-. Fanno e l'abbonamento al Bollettino è compreso nella quota sociale". Il Bollettino informa poi che per eventuali altre delucidazioni è da telefonare da lunedì a venerdì, dalle 17.15 alle 19.30, al seguente numero: 061 / 32.18.19.

Natale coi tuoi! in Svizzera

Agli inizi dell'estate, a Zurigo si tenne una conferenza-stampa fra quanti operano nel traffico e i giornali dell'emigrazione italiana e sindacali, per studiare come risolvere la "tradotta dell'emigrazione". Ovvero, come offrire migliori condizioni di viaggio agli italiani che rientrano in Patria per le ferie, o per Natale.

Da quella conferenza-stampa sono scaturite diverse idee: una è il NATALE IN SVIZZERA che è stata presentata su EMIGRAZIONE ITALIANA due settimane fa.

Riassumiamola brevemente. Se per tornare a casa per Natale, bisogna sudare le proverbiali sette camicie per trovare un posto in treno (per avere una cuccetta occorrono addirittura i saliti mortali), e viaggiare poi in condizioni che giustamente si definiscono con la "tradotta dell'emigrazione", perché non invertire il principio? Invece di perdere una settimana di lavoro per stare poche ore con i propri cari, saranno i familiari che ci raggiungeranno per il Natale in Svizzera. Viaggiano sui "treni speciali" della SAVI-CIT, quindi pagando anch'essi la metà del biglietto (e per i bambini prezzi ancora inferiori a quelli praticati in Italia). Col posto riservato compreso nel prezzo.

Gli orari: le condizioni di utilizzazione dei treni ed il prezzo dai biglietti (in franchi svizzeri o in lire italiane), sono già stati pubblicati da EMIGRAZIONE ITALIANA due settimane fa, nel numero 44 (luffica paginali). Gli uffici SAVI-CIT di Berna, Biel, Ginevra, Losanna, La Chaux-de-Fonds, La Locle e Zurigo - sono a vostra disposizione per qualsiasi informazione. I biglietti si possono ottenere anche in Italia: a Bari, presso la CIT (Via Abate Gimmi 56); a Brindisi, presso l'Ufficio Viaggi G. Coella (Corso Umberto 42); a Lecce, presso l'Ufficio Viaggi Ficco (Via Regina Isabella 26).

tori ci scrivono - i lettori ci scrivono - i lettori ci scrivono - i lettori ci

Continuare la lotta

Cari amici,

Sono pienamente consapevole che il nostro lavoro, di fronte all'enormità dei problemi, altro non ci è che una piccola goccia che cade, spesso inosservata.

Questa goccia, però, dobbiamo averne la certezza, concorre a costituire quel fiume di intenti, di volontà ben precise, che riuscendo punt a giorno a volgere quella diga di egoismi, di forze che ancor oggi vorrebbero perpetuare la vergogna dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, del forte sul debole, di chi tiene in modo abusivo il potere sul misero, sull'indifeso.

Ci è sufficiente leggere i giornali, seguire la cronaca, per avvertire pienamente l'ampiezza delle difficoltà che ci rendono duro il cammino.

Quella società più giusta, di cui tutti si nempono la bocca, a torto ed a ragione, in modo sincero ed a scopi demagogici, non è ancora per domani.

La situazione italiana, quella che più ci sta a cuore poiché da lei sola può venire la soluzione ai nostri problemi, è resa ancor più complicata da gruppi di potere, gruppi ai quali l'interesse comune è cosa sconosciuta, come sconosciuto è il diritto fondamentale, naturale di ognuno, alla sicurezza del lavoro, a condizioni di vita più eque.

Le azioni criminali delle teppaglie fasciste, finanziariamente sostenute da grossi interessi, in concomitanza con il massiccio attacco sferrato contro l'occupazione tramite licenziamenti, sospensioni, serrate da parte padronale che si susseguono e che sovente male si giustificano, non possono non essere giudicati come un prodotto di un vasto complotto a livello nazionale, volto non solo a bloccare le crescenti legittime aspirazioni dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani, alle prese con una società incapace di garantire loro un avvenire, ma addirittura a determinare un processo involutivo, un ritorno su posizioni superate, in una società che, come quella italiana già si dibatte nella morsa di strutture inadeguate non più rispondenti alle reali esigenze.

E' la realtà eterea? Più che l'azione dei vari gruppi politici di destra, antrianisti e del loro "Messia" Schwarzenbach, al quale ci stavamo abituando, ci infamante sensazione relativa alla tragedia di Matmark, ci ha brutalmente strappato ogni illusione residua, se ne rimanevano, ricordando che è ancora lontano il giorno in cui questo

Paese considererà il lavoratore straniero alla stregua di un uomo, e non già semplice forza-lavoro, strumento produttivo.

Quanto precede aveva, nelle mie intenzioni, lo scopo di sottolineare l'importanza della nostra presenza, della nostra lotta che, eppur condotta sovente in sordina secondo i nostri mezzi e le nostre possibilità, svolge una funzione essenziale poiché contribuisce, in modo valido, a determinare quella presa di coscienza a livello di base, ed è indispensabile per l'acquisizione di più alti traguardi.

Tale vuole essere in sostanza il significato del mio intervento, cioè un invito a continuare la lotta, evitando gli scoraggiamenti; un invito, altresì, a serrare i ranghi al fine di opporre una valida resistenza a tutte le forze reazionarie; un invito a salvaguardare e difendere i successi ottenuti e porre le basi di vittorie future.

Maria Luisa Giardini
(Ginevra)

Vincerai, donna vietnamita
Caro direttore,

anch'io, come molti altri, vorrei poter fare qualcosa per quel valoroso popolo del Nord e Sud Vietnam. Ma purtroppo non

posso fare altro che dar sfogo al mio risentimento nella speranza che anche altri lavoratori possano prendere coscienza del grande dramma che sta vivendo il popolo vietnamita. Ti sarei grato, quindi, se tu potessi trovare un angolino sul nostro giornale a quanto segue.

La sera di mercoledì 8 novembre 1972, sulla rete della TV della Svizzera Italiana, si è potuto vedere un film che, dato il suo valore morale ed umano, desta quasi meraviglia sia stato proiettato da un ente che è comunque controllato dal sistema monopolistico-capitalista. Questo film ha mostrato la verità nuda e cruda (che del resto già conoscevano) della tragedia vietnamita, ha mostrato chiaramente quella schifosa ed orribile macchina da guerra che è nelle mani di quelli altrettanto orribili e prepotenti esseri che oggi comandano a Washington. Il film ha mostrato il crudele sistema di lotta che è opposto al valoroso popolo vietnamita - un popolo che sta combattendo una lotta impari, se si calcola la diversità dell'apparato offensivo a disposizione. Si bombardava pure con aerei teleguidati, dato anche, forse, che alle macchine è impossibile fare alcun esame di coscienza... Si sono visti interi villaggi, ben lungi dall'essere obiettivi militari, rasi al suolo dalla furia rabbiosa delle bombe e, in

particolare, dalla furia di chi ordina tali orrende carneficine. Bombe che, a quanto si dice, sono state adulate proprio per distruggere gli esseri umani (scienza moderna), con minime possibilità di essere curati.

Si sono viste famiglie distrutte, donne rimaste senza i loro cari: senza il marito e i figli o viceversa. Si sono visti poveri esseri che si dibattevano negli spasmi del dolore, che gridavano, che non potevano non odiare gli americani per i loro atti disumani. La parola odio non dovrebbe esistere, ma i vietnamiti come possono non odiarli?

Piccola, eroica donna vietnamita, scarnita dalle sofferenze della guerra, sappi che non sei sola: noi tutti ti siamo vicini. La guerra che devasta il tuo paese dura ormai da troppo tempo: deve finire! Questa guerra ha dato chiaramente a vedere a cosa può arrivare l'egoismo del regime capitalistico. Ma tu, piccola donna vietnamita, vincerai!

Sconfiggerai anche il sistema capitalistico - sistema che per la barbarie che dimostra è destinato a scomparire. E allora nella storia si potrà leggere un capitolo che credo non potrà non essere intitolato come segue: Fu il valoroso popolo del Vietnam che con la sua eroica e lunga lotta

contribuì grandemente alla fine d'un'era così crudele.

Gino Gianì (Bassano)

Un'esemplare sentenza

Cara "Emigrazione Italiana",

Ti mando un rasoio di una recente sentenza, emessa dal pretore di Lugano (RA) in data 3 novembre u.s., dopo un dibattito processuale molto breve al quale io stesso ho assistito. Te lo mando perché è una convinzione che potrà essere utile per i connazionali che leggono "E.I."

Il fatto riguardava il sindacalista della CGIL, compagno Evasio Scardovi, il quale era accusato di offese e ingiurie al MSI ed aver lesa la reputazione del MSI stessa avendogli attribuito, tramite un giornale munito, la responsabilità dei fatti gravi di Cantanaro del 1971 - fatti che costarono la vita al compagno Giuseppe Malacuta. Un secondo capo di imputazione accusa il dirigente della CGIL era quello di divulgazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

In udienza, il seguace del fascismo Almirante, Renzo Amadei, si era costituito parte civile per il MSI, assistito dall'avvocato Bejor di Bagnacavallo. Contro questo atto fuori tempo solevava eccezione il difensore del compagno Scardovi, avvocato Bruno Giacè, e l'eccezione era talmente valida sul piano giuridico che il pretore, dott. Giorgio Veggetti, subito assolse Scardovi dall'accusa di ingiurie e offese all'indirizzo del MSI per difetto di querela. Relativamente alla seconda imputazione: divulgazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, non avere attribuito al MSI in modo specifico e determinato il lancio delle bombe dall'intero della sede di quest'ultimo a Cantanaro, il pretore mandava assolto il compagno Scardovi perché il fatto non costituiva reato.

Convocato per direttissima presso il Tribunale di Ravenna, il dibattimento è stato rinviato alla competenza della pretura di Lugano avendo quel Tribunale constatato la non sussistenza del reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa. Sentenza quindi, pronunciata dal pretore di Lugano chiude nella zona un capitolo aperto dal meschino tentativo di un disprezzato commissario di un disprezzato ministero di dare al suo squallido ministero una parvenza di dignità e di qualche potere attraverso, alla stregua di tutti gli altri, tra i partiti democratici.

P. Zaccari
(Varese - RA)

7 giorni

Ferma denuncia dell'Unione Sindacale Svizzera

Il potere monopolistico rischia di schiacciare stati e lavoratori

In pochi anni la produzione mondiale può essere totalmente controllata da un pugno di gruppi di potere multinazionali - Da qui ricatti e miseria se Stati e cittadini non si piegheranno ai loro voleri - Per opporsi efficacemente a questi deleteri disegni indispensabile l'azione unitaria nazionale e internazionale dei lavoratori e dei loro sindacati - Già costituita una Commissione sindacale multinazionale per far fronte al mastodonte Ciba-Geigy - Sugli scopi e funzioni della Commissione il servizio-stampa dell'USS ha intervistato Ewald Käser che dell'organismo è uno dei due presidenti.

(A1) Stando a certe previsioni, fra pochi anni, 200 a 300 gruppi di potere multinazionali, domineranno quasi completamente la produzione mondiale e terranno nelle loro mani circa tre quarti del capitale mondiale. Gli Stati ed i cittadini dovranno temere le reazioni negative di questi gruppi che spiegheranno la loro influenza da continente a continente, se non si piegheranno sempre al loro volere. Il potere economico dei gruppi

multinazionali costituirà un pericolo non solo per gli Stati ed i cittadini, ma soprattutto per i lavoratori.

La concentrazione ha indubbiamente anche dei lati positivi. Produzione più razionale e migliore, ricerche sistematiche, un vasto campo per migliorare l'organizzazione industriale, ecc., possono contribuire a riattivare i guadagni ed il livello di vita della classe lavoratrice. Ciò però solo se i lavoratori ed i sindacati che li rappresentano, riescono a tenere sotto controllo i giganti dell'economia che agiscono su scala mondiale. Altrimenti i signori capitalisti squadroneranno ovunque. Essi potranno spostare la produzione dagli Stati ad alto livello sociale verso Stati socialmente arretrati, non per procurare migliori condizioni di guadagno ai lavoratori di questi Stati, ma per aumentare i propri guadagni, sulle loro spalle. Si otterranno così nuovi mezzi da investire altrove e dare sempre maggiore potenza a questi giganti economici. Lo spirito di adattamento dei capitalisti, la costante minaccia di trasferire altrove le industrie di produzione, saranno un grave ostacolo per la lotta dei sindacati in favore di una migliore partecipazione dei lavoratori al reddito del loro proprio lavoro.

Commissione sindacale mondiale per la Ciba-Geigy

Per far fronte tempestivamente ai pericoli suscitati, già hanno reagito sul piano internazionale i lavoratori ed i sindacati di numerose aziende, appartenenti a dei gruppi multinazionali. Recentemente c'è stata a Ginevra una riunione dell'organizzazione internazionale dei sindacati della chimica, del petrolio, della gomma, della carta e della ceramica, al corso della quale venne deciso di creare una commissione sindacale permanente, per seguire gli sviluppi del gruppo padronale mondiale Ciba-Geigy. Quelli presidenti di questa commissione sono Ewald Käser, segretario della CTC (Federazione del personale dei tessili, della chimica e della carta) e Walter Kobi, responsabile della commissione aziendale della sede centrale di Basilea, della Ciba-Geigy. Per ottenere maggiori chiarimenti sull'attività futura della nuova commissione, la "Corrispondenza sindacale svizzera" (c.s.) ha avuto il seguente colloquio con Ewald Käser.

c.s.: Collega Käser, chi partecipa alla commissione sindacale mondiale del gruppo Ciba-Geigy?

Käser: Vi partecipano i sindacati nazionali che hanno gruppi organizzati nelle diverse aziende Ciba-Geigy. Alla seduta di fondazione erano i presenti rappresentanti di nove organizzazioni sindacali nazionali. Da altri cinque Stati abbiamo già ricevuto promesse formali di collaborazione in seno alla nuova commissione.

c.s.: Quanti sono i lavoratori interessati da quest'iniziativa?

Käser: Nel mondo intero, la Ciba-Geigy occupa circa 70.000 lavoratori. In Svizzera sono circa 22.000. Avremo la possibilità di interessarci di quasi tutti i dipendenti nel mondo intero, perché soltanto pochi gruppi non hanno ancora dato la loro adesione, per il momento. Collaboriamo con sindacati dell'America del Nord e di quella del Sud, del Giappone e dell'Europa.

c.s.: Quali sono gli scopi della nuova commissione?

Käser: La commissione vuol coordinare l'attività sindacale, al livello del gruppo industriale Ciba-Geigy. Quale primo traguardo, che è per ora anche il più importante, vogliamo ottenere maggiore democrazia nella direzione centrale del gruppo padronale. Pure migliori dovranno essere in futuro le possibilità d'influenza dei sindacati nazionali. Consideriamo urgente una più grande trasparenza aziendale, con informazioni regolari. Noi vogliamo creare una documentazione completa e generale sull'organizzazione sindacale, le condizioni sociali, i modi di fissazione dei salari, la durata del lavoro, le condizioni di lavoro, ecc. presso le aziende Ciba-Geigy nel mondo intero. Allora avremo a disposizione tutte queste informazioni, potremo procedere a degli scambi di programmi, migliorando l'attività sindacale nelle singole aziende nazionali. Esamineremo anche questioni di politica tariffaria, per promuovere le condizioni di lavoro e di salario, in tutte le fabbriche controllate dalla Ciba-Geigy. Aumenteremo progressivamente la nostra collaborazione, in modo da poter organizzare

Paolo Tebaldi



in comune azioni in favore dei dipendenti. Se le maestranze di determinate aziende si trovano in difficoltà su punti che interessano l'attività sindacale, esse dovranno rendere edotta la nostra commissione permanente, che cercherà di trovare delle soluzioni della giusta durezza centrale del gruppo, prima che scoppino dei conflitti veri e propri.

c.s.: Se però la soluzione dei contrasti non si trova sulla base di colloqui e in un'azienda Ciba-Geigy all'estero scoppia uno sciopero, che cosa farà il vostro sindacato che è impegnato dall'accettazione della pace del lavoro, in base al contratto collettivo di lavoro?

Käser: Impegni di pace del lavoro contrattuale non esistono soltanto in Svizzera. Anche sindacati di altri Stati hanno assunto impegni analoghi. Ci sono poi anche Stati in cui esistono disposizioni di legge su questo punto. Evidentemente noi non intendiamo spingere sindacati nazionali ad infrangere chiari impegni da essi sottoscritti, od a contravvenire alla legge. Ma ci sono altre possibilità di dimostrare la propria solidarietà, rifiutando, per esempio, di fare ore supplementari. Ne è stato fatto recentemente l'esperienza presso Michelin. La produzione perduta a seguito di uno sciopero avrebbe dovuto essere compensata da aumenti in Germania e più tardi in Canada. La commissione permanente della Michelin poté evitare questa manovra, convincendo il personale delle fabbriche in Germania ed in Canada a rifiutare le ore supplementari. Si rifiutarono, per esempio, anche pensare ad interessare il sindacato dei lavoratori dei trasporti, affinché determinati prodotti non venissero trasportati.

Pensiamo poi anche ad altre mosse, da mettere in atto in un futuro più lontano, come la durata uniforme dei contratti collettivi ed in particolare delle disposizioni concernenti le tariffe, le condizioni di lavoro, ecc. Concludendo contemporaneamente, per tutte le aziende Ciba-Geigy, dei contratti analoghi, sarà possibile realizzare anche una certa armonia per quanto riguarda le condizioni sulla pace del lavoro. Si potrebbe alleggerire l'impegno relativo, allorché scoppiasse un conflitto in una determinata fabbrica Ciba-Geigy, in qualche parte del mondo.

Vorrei menzionare ancora un altro settore dove la nostra nuova commissione potrà svolgere un'attività feconda di coordinazione in favore dei dipendenti: si tratta dell'istruzione professionale. Presso la centrale di Basilea abbiamo già ottenuto buone cose in questo campo. Sarà certamente possibile, col tempo, fare altrettanto anche altrove. E' un terreno che deve assolutamente venir fertilizzato in futuro.

c.s.: Come volete procedere nel prossimo avvenire?

Käser: Abbiamo già chiesto di avere dei contatti in merito colla direzione centrale di Ciba-Geigy.

c.s.: Le reazioni?

Käser: Finora nessuna, ma sono certo che il dialogo sarà prossimamente avviato.

In Ticino magistrati sotto controllo?

Durante la scorsa settimana vari giornali ticinesi hanno denunciato - senza essere stati finora smentiti - un grave caso di controllo della magistratura di quel Cantone. La denuncia ha preso le mosse dal fatto che il Partito liberale-radicalista ha deciso di non più riproporre la candidatura del procuratore pubblico, avv. Paolo Bernasconi, alle elezioni giudiziarie che avranno luogo a fine novembre al Gran Consiglio del Cantone. L'avv. Bernasconi, nato nel 1943, era stato eletto magistrato requirante proprio su proposta di quel Partito che ora gli vuole negare la fiducia. I "notabili" del liberale ticinese si sono stati subito emetta mandati d'arresto nei confronti di amministratori di banche e di sindaci inquisitori. Loro, in nome della libertà di espressione, sempre ai quattro venti, vogliono una giustizia di classe, che colpisca i deboli e lasci in pace i "pesci grossi". L'avv. Bernasconi - è stato anche detto - rischia ora di pagare di persona, per far posto a qualcuno più ligio agli ordini di scuderia.

La «13ma» conquistata dagli edili

Le assemblee dei delegati delle parti contraenti nel settore edile, hanno recentemente accettato il rinnovo, per cinque anni, del contratto-mantello nazionale dell'edilizia. Con questo passo, le condizioni di guadagno e di lavoro dei circa 200.000 lavoratori sottoposti al contratto, beneficeranno di notevoli miglioramenti.

I punti principali dell'accordo sui salari per il 1973 sono un aumento uniforme di 80 ct. all'ora per tutte le categorie professionali - ciò che corrisponde in media ad un rialzo leggermente superiore al puro compenso del rincaro - nonché l'introduzione scalare della tredicesima mensilità, negli anni 1973 e 1974.

Oltre a quest'accordo sui salari, sono stati realizzati diversi altri miglioramenti, in base alle nuove disposizioni sul contratto di lavoro del Codice delle obbligazioni, che entreranno in vigore il 1 gennaio 1973. Si tratta dei termini di disdetta (migliore protezione contro il licenziamento), del versamento ulteriore del salario in caso di decesso e dell'indennità d'uscita. Per quanto concerne l'indennità in caso di servizio militare, il nuovo contratto va oltre il minimo legale. In avvenire, per tutti i servizi obbligatori (militare o di protezione civile) verrà rimborsato integralmente il guadagno di quattro settimane (così per tutta la durata dei corsi di ripetizione). Durante la scuola reclute, oppure nei casi di servizi prolungati, i celibi riceveranno il 50 per cento e gli sposati ed i celibi con obblighi d'assistenza l'80 per cento del salario perduto. Importante poi la regolazione dei supplementi, in caso di lavoro fuori dal domicilio. Le stesse

verranno fissate su basi regionali o locali, ma comporteranno almeno le spese di viaggio e fr. 6.- per ogni pasto principale. Al fine di assicurare ovunque l'igiene sui cantieri e degli alloggi decenti, è stato elaborato uno speciale regolamento. Con lo stesso si vogliono evitare gli inconvenienti che negli ultimi anni hanno dato luogo a degli scoperti selvaggi in parecchi posti.

Davanti ai delegati alla conferenza del settore edile delle Federazione dei lavoratori edili e del legno (F.L.E.L.), il presidente della delegazione alle trattative, segretario centrale W. Haindl ed il presidente centrale, con naz. Ezio Canonica, hanno dichiarato che «è trattato delle trattative più dure, da 25 anni in qua».

I delegati hanno accettato i risultati delle deliberazioni, a grande maggioranza. Essi hanno però tenuto a sottolineare che anche durante la validità quinquennale del nuovo contratto mantello, essi si aspettano una politica contrattuale dinamica dal profilo sociale, in particolare per quanto riguarda una migliore assicurazione contro le malattie, l'introduzione di un'assicurazione complementare all'AVS veramente sociale, il miglioramento delle nuove disposizioni legali sul contratto di lavoro risultanti dal codice delle obbligazioni, la realizzazione del diritto contrattuale ad una quarta settimana di vacanze ed infine la riscossione di un contributo di solidarietà uniforme, di 1 per cento del guadagno lordo. Già nel corso dell'anno prossimo inizieranno, così datori di lavoro, delle trattative per regolare alcuni di questi punti.

cs

Solidarietà antifascista dei sindacati zurighesi

Il cartello sindacale del Cantone di Zurigo si è recentemente riunito - sotto la presidenza del consigliere nazionale Otto Schütz - per esaminare e decidere nei confronti di problemi importanti per tutti i lavoratori. Tra le altre questioni l'assemblea, su intervento del connazionale Antonio Bruno, ha esaminato anche la situazione che si è andata determinando in Italia per la deleteria attività di gruppi neo-fascisti. Al termine del dibattito i 300 delegati hanno accettato all'unanimità la proposta del connazionale Antonio Bruno di esprimere tangibilmente ai sindacati italiani la solidarietà antifascista del cartello e pertanto è stato deciso di inviare loro un telegramma.

Il ministro Graber si recherà a Roma

Invitato dal ministro degli Esteri italiano, il capo del dipartimento politico federale, on. Pierre Graber, si recherà a Roma in visita ufficiale il prossimo 29 novembre. In occasione di questo incontro due ministri discuteranno problemi di interesse comune. Il 17 novembre scorso il Dipartimento politico svizzero ha tenuto a precisare che i motivi della visita di Graber a Roma concernono la discussione "di problemi inerenti la politica internazionale" e che non saranno affrontate questioni riguardanti gli emigrati. Il comunicato del Dipartimento politico ha anche informato che diplomatici svizzeri avranno un incontro col capo della diplomazia vaticana Agostino Casaroli.

OSCAR WEBER

CERCA
inservienti di cucina uomini e donne
e
donne per le pulizie giornaliere

(escluso il lavoro notturno!)

Ristorante con servizio diurno e sospeso la domenica.

Offriamo:
settimana di 5 giorni a rotazione
facilitazioni d'acquisto
buone prestazioni sociali
camere ammobiliate fino ad esaurimento

Gli interessati sono pregati di mettersi in contatto con:
OSCAR WEBER AG - Ufficio Personale - Seidengasse 8 - 8001 Zurigo
Telefono 01 / 25.27.00

Cerchiamo bravi
MECCANICI AGGIUSTATORI
SALDATORI
MANOVALI

I manovali hanno la possibilità di imparare, ben retribuiti, a saldare.
Schweisswerk Gischig Mürschenstr. 42 - 8048 ZURIGO
Tel. 01 / 52 04 38

La lotta contro il 2. pilastro

"Per la difesa degli interessi particolari degli emigrati all'interno degli interessi generali del movimento operaio svizzero..."

Trascurano, lor signori...

Il progetto (della commissione di esperti del Dipartimento degli Interni) ... è vero che non prevede per la previdenza professionale alcun mantenimento del potere di acquisto della rendita. Comunque, dato che non è prevista quale complemento delle prestazioni AVS che si adeguano al rincaro, tale questione può essere trascurata...
Dr. David Sisker su "Wirtschaftsrevue" - 10, 1972

Protesta del POP per le pressioni padronali

In numerose ditte della regione (Giura - ndr) se non in tutte, il lavoro è sistematicamente interrotto e le maestranze vengono riunite per ascoltare la propaganda degli agenti delle assicurazioni che vantano i pregi occultati del "2. pilastro". Queste riunioni durante le ore di lavoro non sono contraddittorie. L'iniziativa per una vera pensione popolare lanciata dal Partito del Lavoro d'intesa con l'AVIVO, viene deformata o passa sotto silenzio. Le pressioni esercitate in questo modo sui salariati in vista della votazione del 3 dicembre sottolineano, tra l'altro, la natura degli interessi in causa.

Ciò che i sindacati non hanno mai potuto ottenere per informare i loro membri (addirittura durante l'ultima battaglia per i 30 centesimi) è così diventata una realtà: allorché si tratta degli interessi dei padroni, essi non esitano a far fermare le macchine e sospendere la produzione. La propaganda unilaterale del padronato durante le ore di lavoro e senza che i salariati abbiano la possibilità di sottrarsi è evidentemente più facile che l'organizzazione di assemblee pubbliche col contraddittorio, nelle quali si possano sentire ambedue i punti di vista. E' vero che il risultato di tali riunioni è del tutto diverso per il padronato e le società private di assicurazione, che sono interessati a mettere le mani sui contributi che saranno prelevati sulle buste-paga se il "2. pilastro" dovesse diventare obbligatorio: ne sono testimonianza le risoluzioni sempre più numerose che vengono votate contro il 2. pilastro e per la pensione popolare nelle officine di Charmilles e della Kugler di Ginevra, dalla Commissione operaia della Hoffmann-La Roche dell'industria chimica basilese, dal Partito socialista di Basilea-Campagna, dal Partito socialista ginevrino, dalla VPOD zurighese, dalla Confederazione romanda dei sindacati cristiani, da diverse sezioni del Partito socialista giurassiano e dal Movimento popolare delle famiglie. Venerdì sera (10 novembre u.s. - ndr.) a Delémont l'assemblea distrettuale convocata dal Segretariato della FLEL giurassiana per ascoltare l'esposto di uno specialista in questioni assicurative ha deciso all'unanimità meno due voti di rifiutare il "2. pilastro" e di appoggiare l'iniziativa per una vera pensione popolare.

Il POP giurassiano denuncia la propaganda unilaterale del padronato nelle officine in favore al "2. pilastro". Protesta contro le pressioni esercitate sui lavoratori e contro i flagranti attentati in tal modo operati alla loro libertà di scelta e di espressione.

...e il rincaro?

Il più grande inconveniente del sistema di capitalizzazione e, di conseguenza, del 2. pilastro sta nell'impossibilità di compensare il rincaro o di farlo solo con contributi supplementari esorbitanti...
Dr. Otto Fischer
Direttore USAM
(NZZ 19.8.1971)

Anche la FLEL del Giura è per le pensioni popolari

Convocati in assemblea distrettuale dal Segretariato della FLEL giurassiana, oltre 60 lavoratori del legno e dell'edilizia si sono incontrati venerdì sera (10 novembre u.s. ndr.) a Delémont.

L'esplosione di un esperto loaneese in questioni assicurative, favorevole al "2. pilastro", è stata seguita da un largo dibattito. Al termine dell'assemblea è stato approvato il seguente documento:

"L'assemblea convocata il 10 novembre 1972 a Delémont dal Segretariato della FLEL del Giura, dopo avere sentita la lettura della risoluzione dell'Unione sindacale svizzera (USS) sulla previdenza sociale

- constata che il testo del controprogetto opposto all'iniziativa per una vera pensione popolare non dà alcuna indicazione sulle rendite previste dal 2. pilastro e sulle contribuzioni;
- rileva che il 2. pilastro entrerà in vigore solo dopo un periodo di capitalizzazione delle contribuzioni individuali che va dai 10 ai 20 anni a seconda del reddito assicurato;
- sottolinea che le decine di migliaia di franchi prelevate obbligatoriamente sui salariati saranno esclusivamente sotto controllo delle società di assicurazione private e delle banche, a gestione paritetica di questa massa enorme di capitali non è contenuta nel controprogetto che sarà sottoposto al voto del popolo svizzero;
- rimarca che il controprogetto non regola la questione delle contribuzioni professionali obbligatoriamente sul salario dei lavoratori immigrati che sono numerosi nelle professioni del legno e dell'edilizia, mentre, d'altro canto, essi non hanno la possibilità di pronunciarsi;
- decide di raccomandare il rifiuto del controprogetto delle assicurazioni private e delle banche;
- fa appello alle cittadine ed ai cittadini affinché si pronuncino invece per una vera pensione popolare che assicura a tutti gli aventi diritto, a partire dalla sua entrata in vigore, delle rendite uguali ad almeno il 60% o del reddito dei 5 anni più favorevoli, adeguabili al costo della vita e al prodotto nazionale lordo, salvi prelievi integralmente i diritti acquisiti dagli affiliati alle casse di pensione già esistenti;
- chiede la pubblicazione di questa risoluzione sull'organo della FLEL."



I bisogni del capitale...

Il crescente bisogno finanziario in futuro non potrà per niente essere coperto con i mezzi esistenti e con gli utili. Le imprese industriali dovranno, per questo fatto, poter ricorrere sempre più a mezzi finanziari aggiuntivi, sia con l'aumento del capitale proprio o con prestiti esterni di fondi...

A. Frauenfelder
Direttore della Sulzer (SHZ)

...e il risparmio popolare

Le casse di pensione, fondi di previdenza, assicurazioni collettive ed individuali... formano anch'essi degli indispensabili bacini per l'accumulazione di capitali. Essi possono essere presentati come una sorta di canali energetici che riforniscono i canali di alimentazione e permettono di coprire i crescenti bisogni finanziari della economia privata e pubblica.

P. Bréchtbühl, direttore della VITA
(Wirtschaftsrevue, n. 10-1972)

La fetta più grossa

Per proprio che gli amministratori delle casse di pensioni vadano incontro a tempi d'oro: non dovranno più preoccuparsi della faticosa e lunga amministrazione dei capitali... Infatti gli istituti bancari che vogliono assicurarsi la loro parte della futura torta dei fondi sociali sono sempre più numerosi e istituiscono degli appositi reparti - inizialmente deficiari - per le istituzioni di previdenza personale... Chi riuscirà a tagliarsi la fetta più grossa? ...
Da "Finanz u Wirtschaft" 2 settembre 1972

Un padrone

E' di massima importanza che il legislatore si limiti all'enumerazione di prescrizioni minime e riunghi volontariamente a una regolamentazione di tutti i problemi e difficoltà possibili... Una regolamentazione perfezionata in questa materia molto complessa potrebbe non solo mettere in causa la viabilità dell'insieme, ma esigerebbe sicuramente dei lavori preparatori lunghi e difficili...
K. Savilla
Segretario dell'Unione centrale delle organizzazioni padronali
(NZZ 17.8.1971)

Un vero servizio sociale

L'AVSAI, quale primo pilastro, è una vera assicurazione sociale proprio perché ha realizzato una redistribuzione sociale dei redditi col suo sistema di contribuzione e di pensionamento (contribuzioni limitate secondo i guadagni, ma prestazioni soltanto fino a una rendita massima). Se il 2. pilastro viene organizzato su base privato capitalistica - sistema della capitalizzazione - non si potrà nemmeno parlare di redistribuzione sociale dei redditi.

Come potrebbe realizzarsi la redistribuzione sociale dei redditi in una piccola azienda di 5 lavoratori, dei quali tre siano in età tra i 50 e 65 anni e che quindi appartengano alla generazione di transizione? Potrebbero i tre lavoratori a titolo dell'azienda assumersi le altre - necessarie - somme per acquisire i diritti a pensione?

(Dal rapporto per il 1971 della Cama di compensazione di Basilea-città)

SI del PSS basilese al 1. pilastro

I partiti socialisti di Basilea-città e Basilea-campagna si sono riuniti per decidere nei confronti delle indicazioni da dare all'elettorato a proposito della votazione sulla riforma pensionistica. Dopo un'intenso dibattito i delegati di Basilea-campagna hanno respinto a grandissima maggioranza

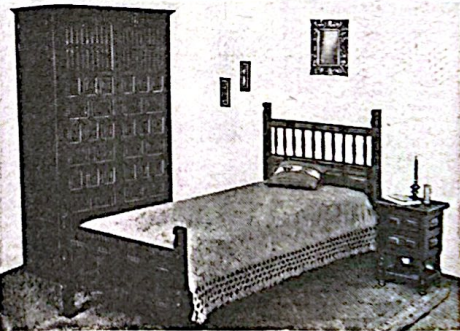
il controprogetto federale e deciso di appoggiare l'iniziativa per vere pensioni popolari con 18 voti a favore e 11 contrari. I rappresentanti di Basilea-città, dal canto loro, hanno deciso di lasciare libertà di voto. E' da dire però che l'iniziativa del PdL aveva ottenuti 39 voti e che i contrari erano stati soltanto 45.

Mobili rustici

Attenzione!

Adesso la nostra scelta in mobili spagnoli è enormemente grande.

Permettetevi l'esclusivo. I prezzi sono sbalorditivamente bassi.



Camera da letto completa solo 1400.-
Bellissima esecuzione

Camere da pranzo complete a partire da 1700.-
magnifiche forme, uniche nell'esecuzione

Richiedete senza impegno il catalogo a colori

Consulenza seria attraverso specialisti qualificati - discreto pagamento rateale con comode rate mensili - trasporto gratuito - venite già al mattino oppure visitateci la sera dopo il lavoro. Aperto fino alle ore 18.30 - Benzina gratuita oppure rimborso spese ferrovia già a partire da acquisti per Fr. 500.-. Usufrutto del taxi stazionario gratuito dalla stazione di Rapperswil - Sempre parcheggio a sufficienza davanti alla fabbrica.

Telefono primo: (055) 27 71 21 (055) 27 58 41

19-23

Mobilificio Italiano FERRARI

8640 Rapperswil al Lago di Zurigo

Spinnereistrasse

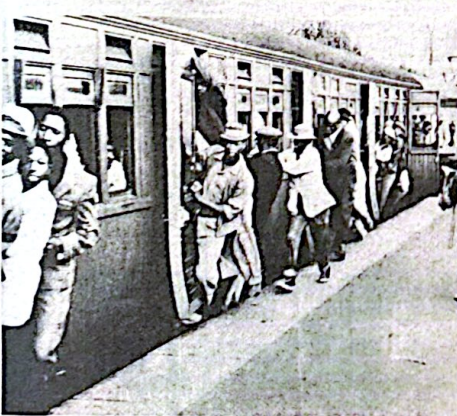
Sudafrica ovvero

la fine

del dialogo

Africa del Sud: 3 milioni di bianchi, 15 milioni di negri, un milione di persone di sangue misto e mezzo milione di asiatici. I negri non hanno diritto di voto. Non ci sono negri né in Parlamento né nelle Forze Armate. Il Sudafrica estrae dal suo sottosuolo più di cinquanta varietà di minerali ed è il più grande produttore di diamanti, cromo, platino e antimonio. Grazie alla sua potenza economica politica e militare, una minoranza di tre milioni di bianchi mantiene un assoluto dominio sul resto della popolazione. L'alto livello di vita dei bianchi sudafricani è secondo soltanto a quello degli Stati Uniti. Le immense pianure di questo paese sono una delle terre predilette del turismo internazionale.

Un quartiere negro in prossimità di Johannesburg. La giornata comincia alle quattro del mattino quando uomini e donne partono per raggiungere la grande città, lontana 25 chilometri, per lavorare in qualità di domestiche operai, autisti, fattorini netturbini. Una disposizione governativa vieta la convivenza di gruppi razziali diversi in una stessa area.



«La giornata comincia alle quattro del mattino, quando uomini e donne partono per raggiungere la grande città... Durante il giorno il quartiere è pressoché deserto, fatta eccezione per i bambini... Il 50 o/o dei bambini di colore... muore prima del quinto anno di età...»

Apartheid. Cos'è? E' segregazione razziale. Dove? Per esempio, in Sudafrica. Perché? Per feroce egoismo. Ma il governo che dice? E' razzista. Da quando? Da sempre. Ma il Sudafrica che paese è? E' uno dei paesi più ricchi del mondo. Cosa produce? Di tutto: dal sottosuolo estrae più di 50 varietà di minerali, il 75 o/o di tutto l'oro del cosiddetto mondo libero, la frutta sudafricana è il prelibato dessert del mondo occidentale. E i negri? Bestie da soma, vivono in media 34 anni, sono costretti in campi di concentramento che non hanno niente da invidiare a quelli nazisti. Ma chi dice tutto questo? Anche la TV della Svizzera Italiana. Nella rubrica "Video-Quindici" ha trasmesso un film che la onora. Era un film dell'Organizzazione Anti-Apartheid. Noi ne abbiamo registrato il testo che di seguito riproduciamo quasi integralmente.

Ecatombe di bambini

A Soweto vivono 600 mila negri. Durante il giorno il quartiere è pressoché deserto, fatta eccezione per i bambini. I loro genitori rientrano soltanto verso le otto o le nove di sera. La maggior parte delle madri lavorano come domestiche incaricate di sorvegliare i figli dei bianchi. La continua lontananza porta i bambini negri a considerare i loro genitori come estranei. Il 50 o/o dei bambini di colore nati nel Sudafrica muore prima del quinto anno di età. La maggior parte di quelli che sopravvivono sono ritardati di 2 anni rispetto ai loro coetanei bianchi. Parecchie le cause: cattiva nutrizione (raccomanda spesso causa la cecità) e deficienze fisiche: la morte arriva molto presto. In media i negri vivono solo fino a 34 anni.

La soppressione di questi tuguri venne decisa già negli anni 30. Eppure ci sono ancora, con tutta la loro sporcizia e povertà. Le installazioni sanitarie sono spaventosamente primitive. In alcuni posti c'è un solo gabinetto, una semplice buca, aperta 4 ore al giorno. Per una famiglia di quattro persone occorrono almeno 180 franchi mensili per poter vivere. Il guadagno medio di una coppia di negri è di 140 franchi. I rimanenti 40 franchi sono di rimediati dai bambini che lavorano in città come fattorini o venditori di giornali. I ragazzi guadagnano pochi centesimi sulla piazza del mercato, portando le ceste e i pacchi delle signore bianche. Pochi spiccioli che servono appena per pagare il biglietto di ritorno a casa.

Non c'è posto per i Bantù

Nel Sudafrica, l'istruzione è obbligatoria per tutti, eccetto che per i negri. Più della metà di essi non vanno affatto a scuola. Il 92 o/o dei ragazzi di colore che frequentano una scuola sono costretti a lasciare gli studi prima dei tredici anni. Per farsi istruire ogni ragazzo bianco il governo spende in media 670 franchi all'anno; ogni ragazzo negro meno di un decimo: 63

franchi. Ogni insegnante negro ha circa sessanta allievi, e con le stesse qualifiche, guadagna la metà del suo collega bianco. Ci sono refettori scolastici per tutti i ragazzi bianchi.

Vent'anni fa si introdussero refettori anche per i bambini negri, ma poco dopo, il progetto venne lasciato cadere. Alcuni parlamentari avevano sostenuto che troppi bambini andavano a scuola unicamente per poter ottenere un piatto di minestrina e una fetta di pane. Il defunto Primo Ministro Verwoerd diceva che l'educazione deve andare di pari passo con le opportunità offerte dalla vita. Il secondo piano del governo sudafricano «ancora oggi non c'è posto per i Bantù, al di fuori di certe forme primitive di lavoro».

Questa è la biblioteca di una scuola media superiore per ragazzi di colore. Gli studenti devono pagare personalmente ogni testo scolastico. E per i bianchi?

Il filmato mostra una lussuosa scuola per bianchi, poi viene mostrato il locale per la servitù di una villa di bianchi: una domestica guadagna 36 franchi al mese. Suo marito è qui illegalmente non può vivere con la moglie in un quartiere bianco. Solo quest'ultima può starci, come domestica. La polizia effettua periodici controlli per andare a negri che si introducono in queste aree residenziali per trascorrere una notte con la loro moglie. L'arresto comporta una multa di 45 franchi o un periodo di detenzione.

Il filmato mostra il giardino di una villa per bianchi. «I bambini negri non dovranno mai guardare i nostri prati verdi, perché non ci potranno mai giocare», disse un giorno l'ex ministro Verwoerd.

Obbligatorio il "passaporto"

Johannesburg, un città con un milione di abitanti. Sono rarissimi i ristoranti dove i negri possono mangiare. All'ora del lunch molti operai si siedono sui marciapiedi, dove mangiano, si ripano, aspettano che passi il tempo. Le panchine dei giardini pubblici sono riservate ai bianchi. Nessun negro può entrare in un parco.

Leggi speciali permettono di controllare gli spostamenti della popolazione di colore, costituiscono la base del sistema di lavoro a basso costo nel Sudafrica. Ogni negro al di sopra dei sedici anni deve portarsi addosso una specie di passaporto con queste indicazioni: genere di lavoro, origini tribali, nullavista della polizia, dichiarazione dell'avvenuto pagamento delle tasse. Il passaporto deve essere esibito su richiesta della polizia. La mancata esibizione viene considerata un crimine: ciò significa che ogni negro deve avere con sé questo documento 24 ore su 24. Gli spostamenti da un'area all'altra devono essere notificati alla polizia entro 72 ore dall'arrivo. In altre parole: nessuna persona di colore può viaggiare, lavorare, sposarsi, ritirare i risparmi e persino essere sepolta prima che il proprio passaporto sia stato aggiornato.

Il coprifuoco

A Johannesburg vi sono 600 mila negri. Ogni giorno circa cento di essi sono tratti in arresto. Quelli ritenuti colpevoli vengono per lo più condannati a periodi di lavoro forzato, fino a 6 mesi, da scontarsi nelle fattorie dei bianchi. Non ci sono minimi salariali per il personale non specializzato. I datori di lavoro approfittano del fatto che gli operai hanno soltanto quattordici giorni di tempo per cercarsi un'occupazione. Per questo offrono loro un salario minimo, ben sapendo che i negri, pur di non dover trasferirsi altrove, accetteranno. I negri vivono solo temporaneamente nelle aree urbane. Infatti essi vi soggiornano unicamente quanto basta per soddisfare i bisogni dei bianchi. Dopo il lavoro sono in pochi a indugiare nelle strade cittadine. C'è il coprifuoco per la gente di colore che va dalle 9 alle 11 di sera, a seconda della città, fino alle 6 del mattino. Durante queste ore notturne chi viene fermato per strada è passibile di arresto immediato, a meno che esibisca un permesso speciale rilasciatogli dal suo datore di lavoro. Per questo, la sera, i negri devono intraprendere il lungo viaggio verso casa. I loro quartieri si trovano, circondati da barriere di filo spinato, a 25-30 km dalle città dei bianchi.

In passato, speciali leggi edilizie hanno obbligato negri e indiani ad abbandonare le loro case abbattute: per permettere la costruzione di edifici per i bianchi; è proprio ciò che sta accadendo ora a Città del Capo. Nel distretto numero sei il governo ha espropriato ben 1746 case di negri, che sono poi state rivendute con un guadagno di circa 33 milioni di franchi.



Contratto a vita

Durban è uno dei centri più vitali del turismo bianco. Ma è anche il centro della popolazione di origine indiana. Le famiglie di queste ragazze (il film ne mostra alcune) lavorano nelle piantagioni di zucchero, con un contratto che dura tutta la vita. Se anche un solo membro della famiglia abbandona il posto di lavoro, tutti i suoi parenti vengono licenziati e cacciati dalla zona. La solita legge sull'edilizia ha costretto gli indiani ad abbandonare le loro case e a stabilirsi qui, in quella zona che viene chiamata "Tin-town". Ai lavoratori il salario viene pagato parte in natura (mezzo sacco di frumento) e parte in contanti: 10 franchi il mese. Quale compenso del loro lavoro i bambini possono raccogliere la frutta danneggiata dal maltempo. La frutta sudafricana: papaya, manchi e arance, è il prelibato dessert del mondo occidentale.

I salari di miseria costringono molti contadini a cercare lavoro presso le industrie locali o nelle miniere. Di conseguenza, nelle fattorie lavorano solo i vecchi, le donne e i bambini. Le famiglie negre vivono nelle fattorie e badano al bestiame del padrone. Per il loro lavoro devono pagare una tassa speciale.

In miniera per 45 franchi al mese

Il Sudafrica produce più del 75 o/o di tutto l'oro del cosiddetto mondo libero.

Nel 1965 venne estratto oro per ben tre miliardi e mezzo di franchi svizzeri. Il sudore dei minatori sudafricani, unitamente a quello di altri negri dell'Angola, del Mozambico, del Malawi e dell'Africa Sud-occidentale, garantisce ai bianchi un alto livello di vita.

Costretti a lavorare a centinaia di metri sottoterra per estrarre oro dalle miniere del Transvaal per soli 45 franchi al mese, essi sono la chiave del benessere economico di molti paesi del mondo occidentale. I contratti hanno una durata di 12-18 mesi, rinnovabili finché la precoce decadenza fisica del minatore non lo renderà improduttivo. I minatori non possono

incontrare le mogli e le fidanzate per periodi che vanno fino ai 12 mesi.

Il filmato mostra le stanze dei minatori. In una sola stanza vivono 36 uomini: le cuccette sono di cemento armato. A Soweto si stanno costruendo molte baracche per i lavoratori negri che non hanno il diritto di vivere con le loro famiglie. Le persone considerate superflue vengono inviate al loro paese di origine. E' una tattica del governo per poter continuare sempre i lavoratori di colore un nucleo operativo provvisorio.

L'86 o/o del territorio del Sudafrica è riservato ai bianchi; il rimanente 13 o/o è destinato ai negri, ossia alle abitazioni dei Bantù e alle riserve. Ma anche questo 13 o/o non è ufficialmente considerato territorio dei negri. I negri vi sono soltanto tollerati.

La forza dei bianchi è costituita dalle armi fornite dal mondo occidentale: il "Superdrom", elicottero di fabbricazione francese; un caccia supersonico "Mirage"; un aereo inglese, il "Buccanin", molto adatto per incursioni a bassa quota e per sfidare i missili; un "Impala", un aereo costruito in Sudafrica su licenza italiana ed equipaggiato con motori Rolls-Royce.

10 mila carcerati

Le autorità negano che nelle prigioni di stato vi siano detenuti politici. Ammettono soltanto l'arresto di Robert Margalio Sobucve, Presidente del Congresso Panafricano, un movimento messo fuori legge. Sobucve è stato nove anni in prigione senza nemmeno un regolare processo. Ora è agli arresti domiciliari. Secondo fonti degne di fede vi sono numerosi altri prigionieri politici, e precisamente: Nelson Mandela, condannato all'ergastolo - Walter Sussilo, ergastolo - Abraham Fischer, ergastolo - Achmed Catrada, ergastolo.

Oltre 10 mila persone sono attualmente in carcere per crimini politici mentre un numero imprecisato di genti di colore sono detenute nelle prigioni statali senza aver subito un regolare processo. Molti sono morti durante gli interrogatori della polizia. Parecchi sono stati impiccati. Segue una serie di una trentina di nomi di condannati a morte.



«...una minoranza di tre milioni di bianchi mantiene un assoluto dominio sul resto della popolazione. L'alto livello di vita dei bianchi sudafricani è secondo soltanto a quello degli Stati Uniti...». Il capo di questi bianchi è l'uomo che qui è al microfono: Balthaz Johannes Vorster.

Patronato I.N.C.A.

EMIGRATO ITALIANO!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortunati
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

- 8031 Zurigo** Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30
Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18 sabato dalle 8-11.00.
- Winterthur** Technikumstr. 50
giovedì dalle 16.00 alle 19.00
sabato dalle 08.00 alle 11.00
- Baden** Obere Halde 20
tutti i mercoledì dalle 15.30 alle 18.30
- Bellinzona** Viale della Stazione - Casella Postale 188 - Tel. (092) 25 40 95
- Basilea** Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85 NB. Sarai assistito gratuitamente



nuovo

ora anche

tendaggi

Cucite volentieri! Da noi troverete una grande scelta con la stoffa adatta. Oppure nel nostro

proprio atelier di tendaggi

abbiamo specialisti che misurano, cuciono e montano per voi a prezzo conveniente.

Richiedete senza impegno il campionario e scegliete a casa

Möbel Ferrari, Rapperswil

Spinnereistrasse, telefono (055) 27 58 41

Fontana
Konzessionsiertes Fachgeschäft
Radio TV Stereo

Auto stereo 8 piste incluso montaggio da Fr. 225.-
Autoradio 2 onde incluso montaggio da Fr. 225.-
Radio-cassette 2 onde cassetta e batteria da Fr. 195.-
Radio portatile da Fr. 195.-
4 onde sicura ricezione Italia Fr. 198.-
Radiorilce a 6 transistor da Fr. 188.-
TV colore a cartone da Fr. 1880.-
Pagamento rateale - Affitto compra senza anticipo

Tel. 01/96 94 42
Kasernenstr. 15
8180 Bülach

Grundig Color 2500

emigrazione italiana

Edizione N. 46 - 22 nov. 1972
Direttore Gianfranco Bressolo
Redazione e Amministrazione
Lagerstrasse 107 - 8004 Zurigo
Telefono 051 23 08 20

Abbonamenti:

Swizzera	Fr. 18 -
R.F.T.	DM 25 -
Italia	Lit. 4000 -
Altri paesi	Fr. 36 -
Sostenitori	Fr. 50 -

Publicità

Ultima pagina (mass. 70 mm) Svizzera Fr. 1.- R.F.T. DM 1.- Italia Lit. 160.
Pagine centrali (foto prog. TV) Svizzera Fr. 0.90 R.F.T. DM 0.90 Italia Lit. 145
Altre pagine Svizzera Fr. 0.60 R.F.T. DM 0.50 Italia Lit. 80
Offerte di lavoro Svizzera Fr. 0.50 R.F.T. DM 0.50 Italia Lit. 80
Primo pag. escluso
Larghezza colonna mm 53
Ricezione annunci Casella postale 2285, 8023 Zurigo
Trattura controllata (a ediz. quindic.) copia 11 981
Stampa: Tipo Offset Aurora Lugano
Foto e manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Come imparare in fretta (e sicuro) la lingua tedesca?

C'è una via, che si è affermata: il moderno corso per corrispondenza "tedesco per italiani" dell'Istituto MOESSINGER. Imparate a casa durante il vostro tempo libero, quando ne avete voglia. Sarete sempre in contatto con il vostro "maestro lontano" ed al termine del corso fare un esame presso la nostra scuola di Zurigo. Per chi vuole progredire nella professione, è utile conoscere anche il tedesco. Perciò, informatevi ancora oggi del nostro nuovo sistema d'insegnamento "tedesco per italiani".

Dovete unicamente inviarci il tagliando sottostante.

INSTITUT MOESSINGER, Räfälstr. 11 - 8045 ZUERICH - Tel. (01) 35 53 91

Desidererei imparare la lingua tedesca. Informatemi senza impegno e gratuitamente sul nuovo corso di lingue.

Nome:

Via:

Località:

Emi 5

FIAT Rappresentanza ufficiale
Garage Centrale - EMBRACH
A. De Nucci
Tel. 01 / 96 21 52

RIPARAZIONI accurate e sollecite
PERMUTE VANTAGGIOSE - VENDITA vetture nuove -
OCCASIONI in perfette condizioni, con garanzia, a prezzi imbattibili. Anche a rate.

Rimedio contro la stipsi e le alterazioni infiammatorie intestinali dei neonati.

MANNITE SAPROCHI
un prodotto della famiglia MAGNESIA SAN PELLEGRINO.

In vendita nelle farmacie e drogherie.

I FIGLI DEL SOLE

Col noto cantante **LUCIANO MIOTTO** è l'orchestra dei giovani e meno giovani con un repertorio italiano, spagnolo, inglese.

DISCHI PHILIPS
Manager Luciano Miotto, Glanzenbergstrasse 12, 8953 DIETIKON
Tel. (01) 88 08 68

CONVENZIONE INAM/FLEL

Nuova importante realizzazione a favore dei lavoratori italiani:

L'assicurazione di malattia a favore dei lavoratori italiani in Svizzera, durante il rientro temporaneo in Italia dal 15 dicembre al 15 marzo

- Chi può assicurarsi**
Tutti i lavoratori e le lavoratrici (celibi o sposati) occupati in Svizzera, durante il temporaneo rimpatrio dal 15 dicembre al 15 marzo, a condizione che siano stati presenti in Svizzera per un periodo non inferiore a 6 mesi nell'anno.
- Quando si può assicurarsi**
Al più tardi entro il 5 dicembre di ogni anno.
- Quali prestazioni garantisce l'INAM**
Le prestazioni sono concesse esclusivamente attraverso l'organizzazione e l'attrezzatura dell'INAM in Italia, con le stesse norme, limiti e modalità in vigore in Italia per i lavoratori dell'industria.
- Inizio delle prestazioni**
Il 15 dicembre di ogni anno.
- Cessazione dell'assicurazione**
Il 15 marzo dell'anno seguente. Tuttavia per le malattie che si prolungano nel territorio italiano oltre il 15 marzo, l'INAM continuerà a corrispondere le proprie prestazioni sanitarie.
- La quota unica di assicurazione**
Importo unico per i tre mesi Fr. 110.-
Informazioni dettagliate e formulari d'iscrizione si possono ottenere presso i segretari della FOMO e presso la sottoscritta amministrazione.

CONVENZIONE INAM/FLEL
Amministrazione: 6850 MENDRISIO
Via P.F. Mola 20 - Casella postale
Telefono (091) 6.38.88

ce degli altri - la voce degli altri - la voce degli al

Avanti!

Gravi provvedimenti del Consiglio dei ministri Illegittimi poteri alla polizia

Elevato di fatto a 96 ore il fermo di polizia - Ammesso il fermo per "sospetto d'intenzione". Possibili perquisizioni senza mandato da parte dell'autorità giudiziaria

Valpreda resta in carcere

"Caso" Valpreda e ampliamento dell'istituto del fermo di polizia: questi due temi sono stati al centro della seduta di ieri del consiglio dei ministri (...). Si è voluto così abbinare ad un problema che interessa la grande maggioranza dell'opinione pubblica italiana - il caso umano e politico della assurda ed ingiusta carcerazione di Pietro Valpreda e dei suoi compagni che si protraggono ormai da tre lunghi anni - una iniziativa liberticida che amplia gravemente i poteri discrezionali della polizia, contrariamente alla stessa giurisprudenza della Corte Costituzionale che in questi ultimi anni ha sempre operato per sottoporre l'attività della polizia giudiziaria al controllo della magistratura.

Per quanto riguarda la carcerazione degli anarchici accusati, sulla base di una istruttoria ormai demotata fino alle sue fondamenta, della strage di piazza Fontana il consiglio dei ministri - contrariamente alle anticipazioni e alle indiscrezioni della stampa "più informata" - ha deciso di ristabilire la strada che comporta l'impossibilità per gli anarchici di essere posti in libertà sul breve periodo. Infatti, su proposta del ministro della Giustizia Gonella, il consiglio dei ministri ha approvato uno stralzo della riforma organica del codice di procedura penale in cui si ammette la facoltà del magistrato di concedere la libertà provvisoria anche nei casi nei quali è previsto il mandato di cattura obbligatorio, e questo - come ha voluto sottolineare il guardasigilli del governo di centro destra - "in armonia degli impegni assunti dall'Italia aderendo alla convenzione europea dei diritti dell'uomo".

Ciò vorrà dire, nel caso degli imputati per la strage di piazza Fontana, che i magistrati attualmente competenti della sorte processuale dei carcerati potranno decidere se concedere o meno la libertà provvisoria. La decisione, però (è questo il ministro di Grazia e Giustizia e il presidente del Consiglio non potevano certamente nasconderselo) non potrà essere presa prima di molti mesi. Infatti, sollecitate tutti è stata confermata dalla cassazione la competenza territoriale dei magistrati della Corte di assise di Catanzaro che, fino a questo momento non hanno ancora preso visione degli atti del processo. Bisogna dunque attendere che il presidente della Corte designato a condurre il dibattimento si studi tutte le 16.000 pagine degli atti, solamente a quel punto egli sarà in grado di poter decidere su di una istanza di scarcerazione che gli avvocati difensori gli avranno sollecitamente sottoposto, l'espe-

ABC Settimanale politico e di attualità

Le menzogne sulle onde della RAI

Alle 19.30 di ogni sera, alle 19 la domenica, radio Lussemburgo parla per un quarto d'ora italiano. La trasmissione si intitola "Qui Italia, notizie per gli italiani in Europa". Viene confezionata a Roma dalla Direzione dei notiziari e delle trasmissioni per l'estero della RAI ed è inutile se non dannosa.

Ancora una volta si è fatta una "scelta alla sovocista". Invece di una informazione completa, obiettiva, vanno in onda un quarto d'ora di notizie selezionate con le pinze della propaganda governativa. Un solo esempio. La sera dell'assurda sentenza d'appello per la catastrofe di Mattmark (...). "Qui Italia" dedico gran parte del suo quarto d'ora a un'intervista concessa (si fa per dire) a Gioielli, la rubrica settimanale delle radiofoniche, dal presidente del Consiglio, il dc Andreotti. L'equivo invece in pochi secondi la notizia dell'assoluzione dei responsabili svizzeri della morte degli 88 operai di Mattmark (...).

rienza passata - sperimentata presso le corti di assise di Roma e di Milano - ci ha insegnato che occorrono circa quattro mesi perché il magistrato possa studiare tutto il voluminosissimo incartamento. Si rimanderà dunque tutto ad aprile, ben che vada. Ed a quel punto la data fissata per il dibattimento sarà così vicina che forse i magistrati potranno decidere di rinviare ulteriormente ogni decisione al processo.

Così dunque il Consiglio dei ministri ha voluto totalmente respingere la proposta che aveva raccolto la maggior messe di consenso: quella della riduzione del limite massimo della carcerazione preventiva. Lo stesso ministro Gonella ha voluto definitivamente chiudere questo punto affermando di fronte ai giornalisti: "Nulla si muta in materia dei limiti massimi della carcerazione preventiva fissati con una legge del 1970 in due anni per la fase istruttoria ed in quattro nel caso in cui non sia intervenuta sentenza definitiva". Così ogni decisione viene nuovamente rigettata, in questo tragico gioco di ping-pong, al tribunale di Catanzaro mentre Valpreda e gli altri giovani continuano ad essere privati della libertà.

Ma il Consiglio dei ministri sull'onda del provvedimento per Valpreda ha fatto passare un gravissimo tentativo di ristabilire tutte le norme fasciste riguardanti uno dei principali poteri della polizia: quello del fermo, che viene illegittimamente ampliato non solo nella durata ma anche nei

campi di applicazione. Il governo di centro-destra è giunto infatti al punto di affermare che il fermo di 96 può essere applicato nei confronti di coloro che "per il loro comportamento, in relazione a circostanze obiettive di tempo e di luogo, facciano presumere di essere in procinto di commettere reati punibili con una pena restrittiva della libertà personale".

D'ora in poi, così, il poliziotto potrà sbattere in galera un qualunque cittadino sulla base solamente del sospetto che egli stia per commettere un reato. Verrà così in maniera smisurata ampliato il potere discrezionale della polizia che potrà operare alla stregua della polizia fascista. A tutto ciò va aggiunto il fatto che il "fermo" viene obiettivamente allungato a novanta-tre ore allargando ancora di più il potere delle forze di polizia.

Infine il Consiglio dei ministri, in questa seduta dedicata all'emancipazione di norme liberticide e l'autricità di un vero e proprio "Stato di polizia", ha varato un provvedimento che permetterà, d'ora in poi, di far compiere - senza vincolo di nessun mandato dell'autorità giudiziaria e in aperta violazione della Costituzione repubblicana - perquisizioni domiciliari solamente sulla base del sospetto che nell'abitazione siano celate "armi impropre" e cioè: coltelli, mazze ferrate, accette o simili", che è illecito sopporre, si trovino nella stragrande maggioranza delle case italiane.

I «pericoli» della consultazione sulla partecipazione

popolo e libertà

Non c'è bisogno di essere profeti per pronosticare l'esito della procedura di consultazione relativa alla iniziativa sulla partecipazione. Mentre gli uni saranno "per" e altri saranno "contro", la terza forza navigherà verso un compromesso pronunciando per un controprogetto larvato, che cancellerà la partecipazione nelle aziende e nell'amministrazione. Poiché è assai probabile che anche il Consiglio federale preferisca una simile soluzione, il messaggio annunciato per l'agosto 1973 dovrebbe contenere un controprogetto di questa tendenza. Giova già chiedersi oggi a cosa si arriverà in tal modo. Da una simile situazione potrebbe scaturire, e qua e là se ne sarà forse tenuto conto, una frattura nel mondo del lavoro. Le organizzazioni degli impiegati e magari anche alcune altre potrebbero dichiararsi soddisfatte del controprogetto. In certi ambienti si è magari già coniato anche sul fatto che, con una separazione nei voti dei lavoratori, il pericolo dell'accettazione dell'iniziativa non dovrebbe più essere tanto grande e che esisterebbe anzi la probabilità del rifiuto del controprogetto. E, dopo una simile disfatta, si potrebbe ancora rimproverare ai lavoratori di essere stati essi stessi la causa, per la loro mancanza di unità?

Nessun dubbio: a tutto ciò può portare un controprogetto. In esso si cela qualcosa

di più, sul quale ci si dovrebbe già oggi fare un giudizio. Dovrà essere a tutti chiaro che la votazione sulla partecipazione è un atto contemporaneo, un plebiscito sulla cooperazione e sociale. L'iniziativa sulla partecipazione è stata lanciata con il motto "sviluppo azienda e nell'impresa". Già da sola una campagna per la votazione diventerà un notevole peso per i rapporti fra gli attori sociali. Un esito negativo della votazione potrebbe segnare facilmente la fine di questi rapporti. La prova del non successo le trattative per il rinnovo della pace del lavoro nell'industria metalmeccanica dovrebbero svolgersi durante la seconda metà del prossimo anno.

Chi dunque vuol proporre un controprogetto all'iniziativa sulla partecipazione corre un grosso rischio e si assume una grande responsabilità. Molto più sicuro e costruttivo sarebbe di istituire una commissione federale peritale, con il compito di elaborare modelli di partecipazione e di gettare così le basi per la futura legislazione esecutiva. In tal modo, le molte questioni aperte sarebbero chiarite, le ansie paure eliminate e i cittadini avrebbero una idea su cosa sono chiamati a decidere.

Per avviare una tale procedura sono ancora troppo tardi. Tuttavia, ogni ulteriore legge legislativa diminuirà le possibilità di una soluzione ragionevole e soddisfacente per tutti.

FLASH



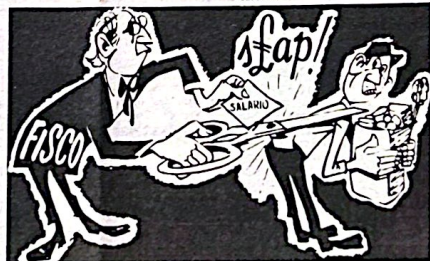
A 20 GIORNI esatti dalla mancata firma degli accordi di pace concordati con Hanoi e mentre i B 52 continuano a seminare la morte tra i vietnamiti, Nixon ha dato via libera al suo negoziatore Kissinger per la ripresa delle trattative. Il fantoccio Thieu continua intanto nelle sue tragiche bizzze e afferma che il suo atteggiamento è diventato tutt'altro che flessibile.



IL PRESIDENTE INDONESIANO Suharto è arrivato in Svizzera. Amnesty International ha protestato presso l'Ambasciata d'Indonesia per i 200 mila politici che Suharto tiene in carcere.



PERON, EX DITTATORE argentino, dopo 17 anni di esilio è tornato in patria. A Roma i fascisti italiani hanno fatto un gran fracasso in suo favore con manifestazioni e volantini.



IN ITALIA I prezzi sono alle stelle: nel 1972, 13 scatti della contingenza. Ma non è finita: nuovi ne sono previsti per gennaio quando entrerà in vigore la nuova "imposta sul valore aggiunto". E' dato infatti per scontato che anche l'IVA finirà per essere totalmente addossata ai lavoratori. Il centro-destra continua imperturbato nella sua azione parapadronale.



PORTOGALLO SOTTO accusa all'ONU per la sua politica fascista in Angola, Mozambico e Guinea. E' intervenuto anche Manuel Jorge, patriota del movimento di liberazione angolano.



DOPO NEUCHÂTEL anche il cantone di Vaud sta studiando la possibilità di concedere i diritti di voto attivo e passivo agli stranieri residenti. Dello studio sulle conseguenze è stata incaricata l'Università di Losanna e una apposita commissione parlamentare. La proposta era stata avanzata dalla deputata socialista Isabelle de Dardel ed è stata subito accettata.

l'Unità

L'errore di Lombardi

Il presidente della Confindustria, Renato Lombardi, inaugurando la sede dell'Associazione industriali di Trento in collegamento col patrono locale on. Flaminio Piccoli, ha pronunciato un discorso che rassicura il padronato. "La situazione economica e sociale è grave", egli ha detto, ma è inutile chiederne causa a qualcuno di preciso perché "siamo tutti colpevoli": governo, padronato, sindacati e persino la burocrazia (che qualcuno potrebbe immaginare dipendente dal governo). Il governo e la maggioranza, prima di centro-sinistra e poi di centro-destra, sono comuni nell'accusa di avere dato "una deguata importanza alla politica economica globale". I sindacati non si capisce su quale modo, sarebbero essi responsabili invece del regime di fabbrica - dell'eresia ascettismo.

La burocrazia, naturalmente, per la lentezza. Il padronato anche, certo, ma soltanto per non avere "messo sufficientemente a fuoco le carenze esterne delle imprese e le istanze emergenti nella società".

Tutti colpevoli, dunque, ma con una differenza: mentre gli altri sbagliano in solido, i padroni, tanto per non smentire il privilegio, avrebbero fatto soltanto errori "psicologici".

Ma c'è di più. Lombardi non solo rivendica al padronato il diritto di pensare nell'errore di non curarsi delle "istanze emergenti della società" in ciò che più direttamente investe l'impresa, e cioè di rivendicazioni contrattuali, ma addirittura si ritiene in diritto di presentare nuove conti da far pagare alla collettività. Cosa fare per la ripresa economica? Da parte padronale, nient'altro che un po' più di "psicologia sociale". All'operaio, invece, chiede di "lavorare di più" nonostante la massa dei disoccupati che bussa alla porta delle fabbriche. Alla collettività di tirare ancora meno i profitti attraverso nuove leggi su società per azioni, redditi e capitale e fondi d'investimento e sborsare incentivi più ampi e rapidamenti pagati. Dopodiché, come sappiamo per esperienza, non vi sarebbe nemmeno la ripresa economica ma soltanto l'espansione di un certo tipo di profitti. L'errore di Lombardi è nel credere che sia possibile far breccia nelle lotte dei lavoratori con simili argomenti e prospettive.